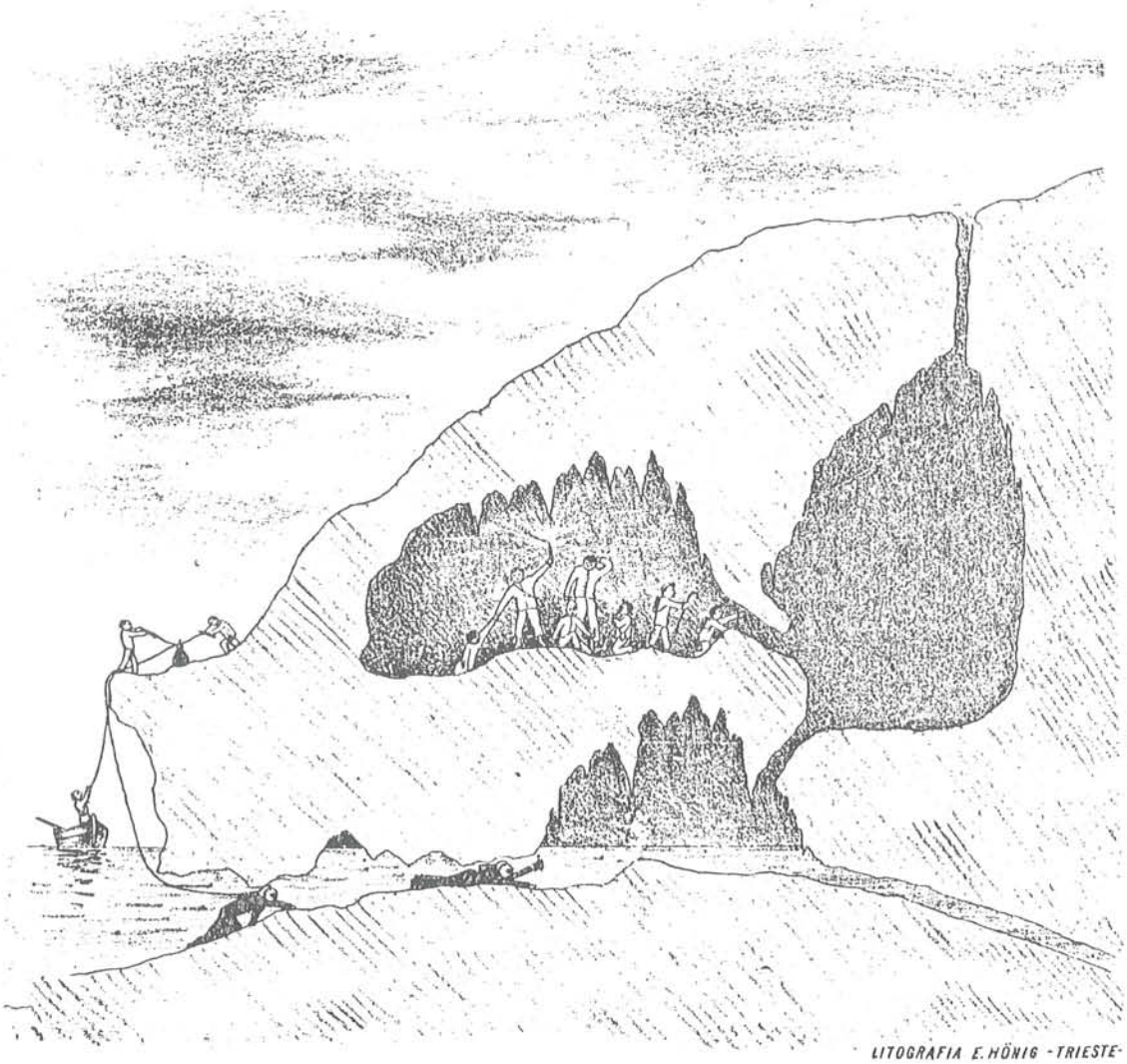
I SEPOLTI VIVI

NELLA

GROTTA DI LURLOCH

PRESSO GRAZ

dal giorno 28 Aprile al 7 Maggio 1894



LITOGRAFIA E. HÖNIG - TRIESTE

EDITRICE LIBRERIA E. STADLER — TRIESTE

1894

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

Supplemento a Rassegna di attività della Federazione Speleologica Triestina - Numero unico - Trieste 1985

Ristampa anastatica dell'edizione originale
eseguita per conto del

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
SEZIONE SPELEOLOGICA
II° GRUPPO
(Friuli-Venezia Giulia)

in occasione
della stampa degli Atti del

IV CONVEGNO NAZIONALE
DELLA SEZIONE SPELEOLOGICA
DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Trieste - 1-4 Novembre 1984

In copertina:

La riproduzione della versione originale italiana del 1894

In quarta di copertina:

La riproduzione della versione originale tedesca «Das Drama der Lurlochhöhle» - Liepzig 1894

Abbiamo creduto di far cosa gradita inserendo negli Atti di questo IV° Convegno Nazionale della Sezione Speleologica del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, il resoconto di un drammatico salvataggio operato novant'anni orsono in una grotta nei pressi di Graz.

La ristampa anastatica de **«I sepolti vivi nella Grotta di Lurloch»** *non vuole essere una celebrazione letteraria poichè l'opera non ne ha certo le qualità. Vuole però, corredando l'opuscolo con una raccolta degli articoli giornalistici più significativi del quotidiano «Il Piccolo», consentire al lettore di oggi di farsi una valutazione critica dell'episodio con tutte le implicazioni sociologiche ed umane ad esso connesse.*

Emerge dalla narrazione il biasimo per gli scriteriati «touristi» che arrischiano le loro vite alla ricerca di poco probabili tesori; appaiono nei testi gli episodi di sciacallaggio che sempre si accompagnano alle tragedie; affiora nel resoconto il meschino dubbio che assale la pubblica opinione di fronte all'ingente spesa sostenuta per trarre in salvo i sette imprudenti esploratori.

Splendida però scaturisce l'immagine dei soccorritori che caparbiamente si prodigano al limite delle loro forze per raggiungere gli sfortunati speleologi poichè nel loro animo non c'è spazio per i dubbi e le meschinità della gente comune.

Il Delegato del II° Gruppo
Sergio Dambrosi

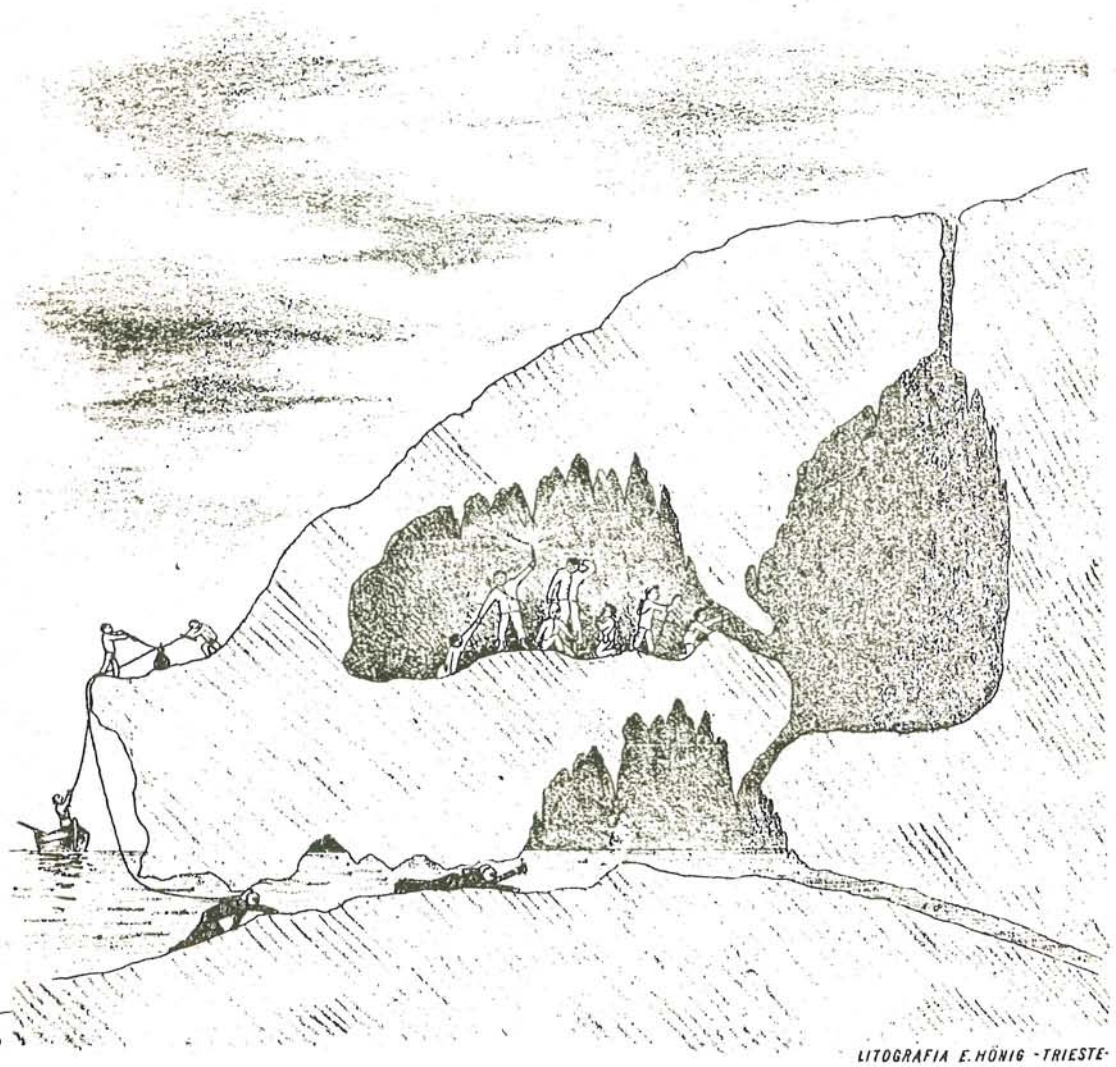
I SEPOLTI VIVI

NELLA

GROTTA DI LURLOCH

PRESSO GRAZ

dal giorno 28 Aprile al 7 Maggio 1894



LITOGRAFIA E. HÖNIG - TRIESTE

EDITRICE LIBRERIA E. STADLER — TRIESTE

1894

I SEPOLTI VIVI

NELLA

Grotta di Lurloch

PRESSO

GRAZ

dal giorno 28 Aprile al 7 Maggio 1894.

Racconto storico interessante.

LIBRERIA STADLER EDITRICE
Tipografia Werk — Trieste.
1894.

Editrice la Libreria Stadler.

Ristampa anastatica dell'edizione originale: «*I Sepolti vivi nella Grotta di Lurloch presso Graz dal giorno 28 Aprile al 7 Maggio 1894*» Trieste 1894 (Editrice Libreria E. Stadler - Trieste), eseguita dalla Centralgrafica s.d.f. di Trieste nel mese di dicembre 1985 per conto del II° Gruppo della Sezione Speleologica del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

(Collezione privata Mario Galli)

CAPITOLO I

Appassionati cultori dei segreti della natura, desiderosi di scoprire, di esplorare cose nuove, i signori *Francesco Fasching*, *Carlo Zweier*, *Osvaldo Fölzmann*, *I. Mayer* e *Kurz* più due giovani studenti, decisero malgrado le esortazioni degli amici che cercavano dissuaderli dal pericoloso proposito, di internarsi nella grotta di Peggau presso Graz.

Sabato 28 Aprile 1894 dunque i sette arditi esploratori muniti di viveri, di torcie, candele ed altri strumenti ritenuti giovevoli alla loro impresa lieti e fidenti entravano nella grotta pericolosa.

La grotta di *Peggau* diversa molto dalle ampie e transitabili grotte del Carso ha un ingresso bassissimo, sicchè per entrarci si deve abbassare il capo e procedere chinati per diversi metri strisciando poi come rettili dinanzi al foro di circa trenta centimetri che conduce alla seconda grotta, che è ampia e spaziosa come una sala

Trent' anni or sono un pastore internatosi nella stessa grotta, quando fece per uscirne trovò il piccolo foro otturato dalle acque del torrente che vi scorre di sotto. Veden-

dosi chiusa quell' unica via di uscita, il disgraziato si credette perduto, pur sperando in qualche possibile salvezza s' inoltrò nella grotta e riuscì a trovare uno sbocco sconosciuto e salvarsi

Gli esploratori già pratici di tali pericolose escursioni, perchè facenti parte della „Società degli esploratori di grotte e caverne", procedettero sulle prime senza ostacoli, abbandonanadosi alle loro scientifiche osservazioni, inoltrandosi sempre avanti e raccogliendo preziose stalatiti muniti di viveri per tre giorni e coperti dall' umido, i sette valorosi contenti dell' opera loro si disponevano al terzo giorno a ritornare all' aperto, allorchè giunti al pertugio strettissimo che conduce al corridoio d' uscita con gran sorpresa lo trovarono bloccato dall acqua, che veemente cresceva e cominciava già ad innondare la grotta.

Uscire da quella parte era impossibile, fermarsi lì neppure, l' acqua aumentava sempre e li avvolgeva. Bisognava ritornare indietro attendere che l' acqua scemasse ; s' internarono nuovamente nella grotta e questa volta tutta la loro attenzione si volse nel cercare una nuova uscita.

CAPITOLO II.

Tre giorni erano trascorsi dalla entrata degli esploratori nella grotta, ed i parenti e gli amici non gli avevano visti ritornare, nessuna notizia avevano ricevuto di loro.

Il tempo bruttissimo, la pioggia insistente che faceva straripare fiumi e torrenti incutevano maggiori inquietudini sulla sorte dei rinchiusi.

Al quarto giorno alcuni coraggiosi spinti dai parenti inquietissimi per i loro cari, penetrarono nella grotta, ma presto retrocedettero narrando che il foro era chiuso dalle acque e la grotta inondata.

La triste nuova divulgatasi in un baleno commosse tutta la città. il mondo intero.

Sette vite umane erano in grave pericolo.

Si doveva cercare con tutti i mezzi possibili di dare loro aiuto, di sapere cosa era avvenuto degli infelici — ma gli elementi parevano contro gli sforzi dei volonteresi, le acque ingrossavano sempre e abbattevano uomini e cose.

Dopo aver invano tentato di deviare le acque, si decise di ricorrere all'opera di un palombaro e si telegrafò a Trieste per averne uno.

Tomaso Ravkin, esperto e coraggioso palombaro, arrivò ben presto sul luogo con due aiutanti e si mise al pericoloso lavoro.

Avanzando palmo a palmo in mezzo all'acqua, cercando evitare le sporgenze acute e taglienti che in quello spazio ristretto minacciavano di stracciargli il leggero apparecchio di cui era rivestito, il povero palombaro abbatteva tronchi d' albero, atterrando i massi di pietra che gli ingombravano il cammino.

Colto due volte da svenimento stava per soccombere e fu appena in tempo di dare il segnale di pericolo.

Pure pronto a dare anche la vita per salvare gl' infelici rinchiusi egli ritentò la prova.

Entrò nella grotta, la esplorò, ma non trovò alcuna traccia degli esploratori.

Cosa era successo di loro ?

Se erano morti i loro cadaveri si dovevano pur trovare, se erano riusciti a trovare uno scampo perchè non davano notizie ?

Mistero !

Orribile mistero che faceva concepire mille strani pensieri senza poter formarsi un concetto reale,

CAPITOLO III.

Gli esploratori camminarono delle ore nella grotta fatale, ma nessuna via di uscita si presentava ai loro sguardi.

I viveri cominciavano a mancare, essi erano stanchi spossati.

Il pensiero di rimanere sepolti in quella spaventevole tomba faceva loro perdere la ragione.

Presi da assalti disperati si gettavano contro i massi appuntiti cercendo scuoterli, ma poi cadevano sfiniti le mani insanguinate.

— Oh povero padre mio, gemeva uno degli studenti, non ti vedrò più mai. Perchè non ho ascoltato la tua voce.

— Ammazzatemi fratelli! gridava un altro cui i terribili tormenti della fame si facevano sentire.

Un terzo si allontanava di corsa colto dalla speranza che l'uscita fosse libera e strenuato di forze cadeva a mezza via.

Quei disgraziati tormentati dalla fame erano arrivati così al sesto giorno e non avevano più nulla da far tacere lo stomaco, le candele portate furono da loro divorate e così pure le suole delle scarpe e i tappi di sughero.

Essi si contorcevano fra gli spasimi più terribili e mandavano urli disperati. La fame, l' umidità e la stanchezza avevano vinto i sette poveri esploratori sfiniti con gli occhi vitrei la bocca contorta stavano per esalare l' ultimo respiro.

Uno di essi soltanto il *Fasching* facendo un ultimo sforzo riuscì carponi a trascinarsi ancora una volta verso il foro e d' un tratto sull' acqua vide galeggiare una cassetta; animato dalla speranza si spinse avanti ed arrivò a ghermirla e trascinarsela dietro, Con grida di gioia chiamò i compagni gridando: Provvidenza ! C' è chi pensa a noi. coraggio amici !

I poveri rinchiusi scuotendosi dal letargo si trascinarono sino a lui. La cassetta fu aperta, essa conteneva viveri !

Fu un urlo selvaggio di gioia che proruppero da quei corpi umani; essi si precipitarono sui cibi provvidenziali e avidamente se li portarono alla bocca.

Rianimati e confortati dal pensiero che si pensava a dar loro aiuto gl infelici si abbracciarono piangendo.

Da quel momento essi tendevano l' orecchio per udire qualche segnale, emettevano delle grida ma nessun altro soccorso giungeva.

Passarono così altre quarantaotto ore L' umidità invadeva i loro corpi, i vestiti cadevano loro di dosso marciti, si guardavano l' un l' altro istupiditi. I loro volti verdi gli occhi vitrei facevano spavento. La morte è stata ritardata ma è inevitabile, mormorava il *Fölzmann* contemplando i suoi miseri compagni, la scienza non ha potuto vincere gli elementi.

I tormenti della fame e della sete si facevano di nuovo sentire, si trascinarono sin sotto la bocca del cammino dal quale gocciolavano lenti stille d' acqua.

Il giovane studente *Heid* era il più abbattuto. I suoi capelli erano incanutiti, sembrava un vecchio, girava gli occhi semi spenti intorno senza proferir parola.

Ormai erano otto giorni che si trovavano sepoli vivi in quell' orrida tomba e la speranza che gli aveva rianimati un istante si andava perdendo.

Il soccorso sarebbe giunto troppo tardi, era impossibile resistere più oltre.... essi lo sentivano.

D' un tratto un colpo terribile rompe il cupo silenzio della grotta e li fa balzare e un grido, un grido solo erompe dai loro petti oppressi: Aiuto! aiuto!

Ma non possono muoversi, non hanno più forza di stare in piedi di fare un passo — se qualche angelo salvatore non giunge sino ad essi, essi non sortiranno più di là.

CAPITOLO IV.

Viste inutil le ricerche del palombaro, le autorità d' accordo con i periti ingegneri e le società di salvataggio, decisero di tentare di aprire un varco ai prigionieri col mezzo della dinamite; mezzo questo pericolosissimo che poteva riuscire fatale, ma decisivo, energico.

Sabato 5, fu fatta la prima prova che però non giovò perchè i rinchiusi si trovavano troppo distanti dal punto operato

Lunedi si fece la seconda prova e della fessura praticata si poterono scorgere i poveri rinchiusi che non sapendo di essere visti, chiamavano aiuto.

La folla enorme pigiata dinanzi alla grotta, al grido che i sette sepolti erano ancora in vita, prorompe in un urlo di gioia indescrivibile — ognuno cerca di rendersi utile, si direbbe che tutta la città abbia dei figli o dei fratelli tra i salvati.

Le campane suonano a festa, nessuno parla d' altro che della vittoria riportata dagli uomini sugli elementi.

Quando gli esploratòri furono tratti fuori dall' orrido sepolcro, dalla folla raccolta partì un grido di terrore.

Quei sette disgraziati sembravano dei cadaveri Coi volti pallidi, verdastri, solcati da rughe, gli occhi infossati, vitrei, inspirano un senso di ribrezzo, di pietà profonda, taluno ride, altri piangono senza parlare, sembrano impazziti.

I medici presenti si affrettano intorno ad essi versando loro tra le labbra cordiali. A poco a poco gl'infelici riprendono forza, conoscenza ed i loro occhi si riempiono di lagrime; s' inginocchiano e baciano la terra, poi come pazzi si gettano fra le braccia dei loro salvatori e li baciano ed abbracciano freneticamente.

Il solo studente Heid, giovanetto di 16 anni non accenna ad uscire dallo stato d' abbattimento nel quale si trova. Al fratello e alla sorella che ansiosamente l' attendono da più giorni e gli chiedono se li rinosce, risponde con una sghignazzata che fa male al cuore. Il bravo palombaro Fischer, il primo che entrò nella grotta a portar soccorso agli infelici esploratori quando la dinamite aperse loro il varco, rischiando la vita, causa le fatiche e le emozioni provate, fu preso da delirio ed il suo stato desta varie apprensioni.

CAPITOLO V.

Il fatto memorabile che ha fatto tanto parlare di sè, che a commosso l'umanità intera, ha, grazie all' energia, all' abnegazione di parecchi valorosi, avuto una soluzione felice.

L' interesse che tutti hanno preso per la sorte dei temerarî esploratori, è una prova che il sentimento del bene è ancora vivo nei popoli e passa vivo contro l' invadente mania di distruggere che anima l' anarchismo

I sette esploratori hanno miracolosamente scampato alla morte e di ciò ognuno se ne rallegra — però la temerità degli esploratori di cementare la loro vita malgrado gli avvenimenti avuti, per solo scopo di rivalità oppure come taluno vuol far supporre per avidità di richezze è certo biasimevole.

Il sentimento dell' umanità si risveglia dinanzi al pericolo e crea pure degli eroi ma non è umano che questi soccombano per salvare dei temerari che arrischiano la loro vita per capriccio senza uno scopo nobile, santo.

Il prode Fischer quegli che ha il merito maggiore nel salvataggio e quel'o che certamente desta ora maggiore

interesse ed ammirazione perchè ha cimentata la propria vita per salvare quella degli altri.

Anche il giovanetto Heid, a soli sedici anni fatto avventurare in una esplorazione pericolosa e sepolto vivo per otto giorni esposto agli orrori della fame, del freddo, dell' umidità, desta viva compassione.

Egli più di tutti gli altri deve aver sofferto torture atroci e nei terribili momenti trascorsi avrà maledetta la sua imprudenza che gli costava la vita e gettava la desolazione nella sua famiglia.

Noi ci auguriamo che la salute dell' imprudente giovanetto migliori e non lasci tristi conseguenze, ma del pari vorremmo che la lezione gli servisse per l' avvenire. Chè se egli dovesse arrischiare altra volta la vita lo faccia per uno scopo più nobile, più santo.

Le ansie, i tormenti provati dai sette sepolti vivi devono essere state tremende, ma non meno terribili furono le angoscie dei poveri genitori, dei parenti, per otto giorni aggirantisi intorno alla grotta fatale, impotenti a lottare contro gli elementi.

Chi può descrivere le angoscie di quella povera moglie, della signora Fasching, che per quattro giorni e quattro notti ininterottamente sotto la pioggia torrenziale attendeva febbrilmente dinanzi la voragine notizie dello sposo adorato ?

Chi gli spasimi di quella vecchia madre che all' udire che il figlio suo era vivo cadde come corpo morto affrantà dalla gioia ?

L' esplorazione della grotta di Peggau non si cancellerà così presto dalla memoria dei *touristi*, ma nel pubblico tolto il lato umanitario, non avrà gradito ricordo, perchè nè la storia, nè la scienza, nulla ci hanno guadagnato.

Libreria Edit. Stadler Barriera vecchia 20 Trieste

Quanto prima 13.ª pubblicazione

col romanzo a forti tinte

Il Fantasma di un vivente a Trieste

ovvero

I misteri del mondo criminale

avventure di grandi delinquenti

tratte da atti e documenti

TIPOGRAFIA WERK

CORSO N. 39

dirimpetto il Caffè al Corso accanto l'Impresa Zimolo

ESEGUISCE

Qualunque lavoro tipografico

Biglietti visita da soldi 25 al 100 in più; Qualità più fine a prezzi modicissimi, detti adatti anche per regali, in eleganti scatolette, a prezzi di concorrenza.

Cromo Litografia
Enrico Hönig
Trieste.
Piazza S. Giovanni N.° 3.

Premiato in due
Esposizioni

La grotta fatale. GRAZ 6 (N). *ore 11 pom.* La situazione è invariata. Durante la giornata si lavorò all'apertura di una galleria col mezzo della dinamite. Il cammino aperto misura otto metri; per arrivare però alla camera della grotta, in cui sono rinchiusi gli infelici *touristes*, occorrono altri 12 metri. Sulle probabilità di riuscita dell'azione di salvataggio si hanno le opinioni più disparate. Tutti sono però d'avviso che, passata la giornata d'oggi, non ci sarà più alcuna speranza di trovare ancora in vita i rinchiusi. Gli operai e i soldati hanno lavorato con coraggio e costanza ammirevoli. Da ogni parte della provincia affluiscono in folla i curiosi; l'ordine regna però perfetto.

Crediamo interessante dare le seguenti notizie che desumiamo da una corrispondenza da Graz in data 5:

Oggi finalmente si è dato mano con vera energia ai lavori, che si sarebbero dovuti incominciare già otto giorni prima. Ora non ci resta a sperare se non che questi lavori siano coronati da successo; ma, purtroppo, l'opinione generale è che si combatta per una causa già perduta. I comandanti delle truppe giunte nella notte da Pettau e gli ingegneri civili si convocarono nella notte stessa in seduta per decidere sul da farsi. Il risultato delle conferenze fu l'adozione d'un nuovo piano, l'apertura di una galleria mediante la dinamite, ma, purtroppo, questo nuovo piano richiede troppo tempo. Anche i pionieri recatisi sopra luogo si sono provisti di viveri per parecchi giorni, prevedendo che l'impresa durerà a lungo. 12 carpentieri si recarono alla grotta per erigere le armadure che saranno rese necessarie dalle esplosioni che si provocheranno nella grotta. Le dighe, la cui erezione costò tanta fatica e tanto tempo, non verranno ultimate. Le esplosioni verranno fatte in due diversi punti ed i lavori cui sono destinati i pionieri sono pericolosissimi, tanto più che il ruscello Lur, causa la pioggia che oggi cadde ininterrottamente, si gonfiò del triplo. Per ogni eventualità si sono recati sopraluogo un treno di sanità con barelle e medici militari.

Se i disgraziati prigionieri sono ancora in vità, essi devono aver udito oggi il primo segno dell'aiuto che si reca loro dal di fuori, perchè nel pomeriggio il primo tenente del genio Pizzighelli, il capitano del genio May e parecchi minatori si internarono nella grotta fino a che fu loro possibile. Il capo-minatore Wilke, che procedette più avanti degli altri, scese nell'acqua fino all'altezza del petto, esplorando la caverna in tutti i sensi possibili, battendo le pareti ed esplodendo alcuni colpi di rivoltella. Il canale che congiunge le due caverne è ancor sempre ingombro di tronchi d'albero. Se i disgraziati sono ancora vivi, essi devono aver intravveduto anche il chiarore delle candele che, legate su stanghe di legno, si tenne di rischiarare nell'interno della caverna, in cui si trovano.

Dopo un lavoro di un'ora, gli esploratori, tremanti di freddo, perchè la temperatura dell'acqua è di quasi zero gradi, tennero un consiglio in cui fu deciso di fare un ultimo tentativo: quello della dinamite. Ci fu qualcuno che propose il traforo di una parete, ma l'idea venne respinta richiedendo essa troppo lungo lavoro. Al meriggio giunse un primo tenente d'artiglieria, con una grande quantità di dinamite.

Al tocco fu fatta la prima esplosione; a questa seguirone le altre durante il pomeriggio. Si dice che in seguito alle esplosioni un pioniere sia rimasto ferito e trasportato a Pettau.

Dopopranzo s'era sparsa la voce che dal ruscello di Semriach, che esce dal Lurloch, fosse stata estratta una bottiglia, di proprietà degli infelici rinchiusi. Qualcuno asseriva anzi che essa contenesse anche un bigliettino e quindi fosse stata gettata espressamente nella corrente. Un'altra voce dice che dallo stesso ruscello fu estratto un bastone che portava tracce di sangue. Naturalmente, queste non sono che voci le quali non hanno finora conferma ufficiale.

Sulla sorte dei disgraziati si fanno i più svariati commenti. Chi ammette la possibilità che siano tuttora vivi, chi li dice morti di fame, chi morti di freddo, chi morti per asffisia. Quest'ultima ipotesi però è poco verosimile, sapendosi che la caverna in cui essi sono imprigionati ha qualche via d'aria.

L'indignazione che regna a Graz contro l'autorità per essere stata niente affatto energica cresce sempre più. «A che servono ora tutte le misure che si prendono se quei disgraziati sono ormai morti?!» si esclama da tutte le parti. Molto commentata è la risposta data dal maresciallo di campo ba-

rone Reinländer ad una deputazione che gli si presentò per domandargli di inviare sul luogo soldati.

Il generale si dichiarò dolentissimo di non poter mandare altra truppa sul luogo, non avendo ricevuto alcun ordine in proposito dal Luogotenente, e non avendo gli abitanti di Semriack invocato aiuti.

Come in tutte le catastrofi, anche in questa comparve sul luogo una banda di ladri per trarre profitto dalla presenza dei molti curiosi. Gli arresti fatti di questi giorni in prossimità della grotta sono moltissimi.

Nessuno sapeva capacitarsi qui della spiegazione data da taluni circa la lentezza con cui progredivano i lavori di salvataggio; la causa esclusiva cioè la mancanza di candele. Ebbene, ora si venne a sapere che sul luogo era stata portata una grande quantità di candele, ma quando si volle approfittarne, si constatò che le candele erano sparite o meglio erano state rubate. Un signore che aveva voluto entrare nella grotta per prestar mano agli esploratori, si levò il gilet coll'orologio, e quando uscì dalla grotta non trovò più nè gilet nè orologio. Ad altri vennero rubati gli stivali, il soprabito ecc. Oltre a questi furti si sono commesse anche parecchie truffe. Saputosi che si stavano raccogliendo offerte per le famiglie dei disgraziati turisti, alcuni furfanti si spacciarono per membri del comitato di soccorso ed andarono raccogliendo offerte per poi fuggire con le somme intascate. Sono delitti orribili, cui nessuna pena potrebbe punire sufficientemente.

I signori Fröhlich, Brunelle e il barone Remy, che tanto si prestarono ai lavori di salvataggio, sono caduti ammalati causa i grandi strapazzi. L'opera di salvataggio è disgraziatissima, per ogni rispetto.

bile prigione. Quali notizie ci recherà oggi il telegrafo? Con la più grande angoscia ognuno attende la soluzione del tristissimo drama.

Ecco intanto alcuni dettagli sull'origine della sfortunata spedizione. Tra le due società di Graz *Schröckelfreunde* e *Società degli esploratori di caverne* esiste da parecchio tempo grandissima rivalità. Quando, or non è molto, fu scoperta la caverna del Lurloch, ambedue le società fecero tutto il possibile per essere ciascuna la prima nel compiere l'esplorazione della grotta. Furono fatti parecchi tentativi che riuscirono infruttuosi causa le grandi difficoltà incontrate.

Nella notte di sabato 28 aprile, due gruppi di *touristes* si posero in marcia per la grotta di Lurloch. Il primo gruppo era composto di 3 persone ed entrò nella grotta alla 1 antim. Il secondo gruppo ne comprendeva 4; esso arrivò alla grotta alle 5 antim. Caratteristico è il fatto che nessuno dei 7 esploratori ha le cognizioni tecniche che per simile impresa si richiedono.

La spedizione aveva avuto la precauzione di piantare in fazione davanti all'apertura della grotta uno dei suoi membri, con l'incarico di osservare se nulla accadesse che potesse compromettere la ritirata. Questi però abbandonò il posto ed entrò nella grotta per raggiungere i compagni. I 7 esploratori erano male equipaggiati; essi non avevano viveri che per due giorni, secondo alcuni per tre.

La grotta del Lurloch è nota per essere estremamente pericolosa. Tempo fa vi fu trovato uno scheletro; triste avanzo di qualche temerario che si sarà avventurato nella caverna fatale. Il paesaggio che si svolge intorno alla grotta è il più pittoresco che si possa imaginare. La strada che da Peggau conduce a Semriach è attraversata dalla Mur; dalla Mur si diparte appunto quel torrente di Semriach che mette capo nella grotta. L'altrieri, durante la mattina, cadde una abbondante nevicata, accompagnata da forte vento.

La roccia in cui si apre la grotta

«Il Piccolo della Sera»
7 Maggio 1894

I sepolti vivi nella grotta di Lurloch.

I sette infelici *touristes*, sepolti vivi nella caverna del Lurloch, hanno ormai passato 8 giorni e 9 notti nella terri-

scende quasi a picco sulla vallata. Il torrente Semriach passa ai piedi, gonfio, vorticoso, torbido come la pece. E il Lurloch si apre là, nero orrido, spaventoso, sotto il masso grigio, che rompe, con triste variazione, la dolce [illegible] delle colline e delle vallate.

Non appena il secondo gruppo di esploratori entrò nella voragine, l'acqua irruppe nella gola, trascinando massi, tronchi d'albero, rottami e melma. E i 7 infelici furono come murati vivi nella orrida prigione.

Quanto tempo poterono bastar loro i viveri? Se essi si resero conto fin dal primo giorno della situazione terribile in cui si trovavano, è certo che li avranno ripartiti per modo da farli durare il più a lungo possibile. In tale ipotesi si può sperare che, qualora non sieno annegati, assiderati o asfissati, essi sieno tuttora vivi. Forse svenuti, ma vivi! Si dice che nella grotta ci sieno pesci, ranocchi ed altri animali. In tal caso essi potrebbero alimentarsi ancora per qualche giorno.

***

Per dare un'idea dell'interesse che tutto il mondo prende alla sorte degli infelici *touristes*, rileveremo il barone Mandy, presidente della Società di salvataggio di Vienna, ricevette telegrammi da Londra e dall'America, nei quali gli si domandano notizie dei sepolti vivi e lo si prega di telegrafare l'esito delle ricerche Tutti poi fanno caldi auguri per la salvezza degli esploratori. — Da Pettau si telegrafava in data di ieri che il tempo era migliorato e l'acqua accennava a decrescere.

Da Budapest sono arrivati cinque membri della Società di salvataggio. Medici, scienziati, escursionisti giungono da tutte le parti. Pettau è trasformata in un vasto accampamento. L'interesse per la sorte degli infelici si fa ogni ora più intenso. In mezzo al lavoro febrile, destano viva compassione i congiunti dei sepolti vivi, che da otto giorni non abbandonarono il loro posto, e conservano ancora un filo di speranza che diviene ogni più esile. *(V. Ult. Ora).*

«Il Piccolo della Sera»
7 Maggio 1894

ULTIMA ORA

La grotta di Lurloch - I sette sepolti vivono!

GRAZ 7 (B). ore 10½. Il palombaro penetrato stamane nella caverna, dichiarò che tutti i 7 rinchiusi vivono. Il salvataggio è certo.

PEGGAU 7 (N) ore 11. In questo punto si sono sentite le prime grida dei poveri sepolti. Pare che essi abbiano udito le detonazioni della dinamite, si siano trascinati fino al cammino e, non sapendo di essere già stati scorti attraverso le fessure, gridano per mostrare che ancora sono in vita. Ora si calano loro viveri, cordiali e candele. I soldati procedono ad allargare la breccia.

PEGGAU 7 (N). Ore 12. In questo momento tutti i 7 *touristes*, rimasti otto giorni nella caverna, furono estratti vivi. Il salvataggio fu operato dall'aggiunto forestale Putnig. La folla è commossa, entusiasmata. Tutti i paesi vicini sono in festa, le campane suonano in segno di giubilo. Lo stato in cui si trovano i 7 salvati commuove alle lagrime. Hanno il volto pallido-verdastro, solcato da rughe nere, gli occhi sono infossati nelle orbite, lo sguardo vitreo, fisso, smorto. La disperazione e l'angoscia sono dipinte sul volto di tutti.

PEGGAU 7 (N) ore 12 e mezzo. I 7 *touristes* sono stati portati nella baracca, eretta presso alla grotta. Si continua a dar loro cordiali. Il loro aspetto è già di molto migliorato. Taluno ride, altri piange ancora, senza parlare.

GRAZ 7 (N) Sullo Schlossberg fu issata una bandiera bianca. Le campane sonano a festa. Si dice che il primo ad entrar nella grotta sia stato il primo tenente del genio Fischer. Si racconta pure che negli ultimi giorni i disgraziati vissero mangiando un pacco di 50 candele che avevano portato seco come riserva. Le prime parole ch'essi pronunciarono, appena salvati, erano sconnese, male articolate, senza senso; parevano tutti 7 impazziti.

GRAZ 7 (N). Non appena giunse a Semriach la notizia che la dinamite aveva aperto il passaggio fino alla caverna in cui languivano i poveri prigionieri, ch'essi vi erano stati trovati vivi e che i salvatori si apprestavano ad estrarli, il parroco fece sonar la campana, per annunciare che il salvataggio era compiuto. Gl'infelici *touristes*, nei primi momenti, dopo che furono levati dalla orrida loro prigione, non potevano reggersi in piedi. Si copersero gli occhi con la mano, chinarono il capo sul petto e stramazzarono a terra svenuti. Tosto i medici presenti si apprestarono a rianimarli versando loro tra le labra cordiali. Gli astanti, tra cui i loro parenti, gli ingegneri, ufficiali, giornalisti, operai e moltissimi cittadini e forestieri, aspettavano muti ed ansiosi che rinvenissero. A poco a poco i disgraziati ripresero forza, e ritornati alla vita, si videro i loro occhi riempirsi di lacrime. Nessuno poteva proferir parola. S'inginocchiarono e baciarono la terra. La scena commosse profondamente i presenti.

Tutti piangevano e singhiozzavano. Nessuno potrà mai descrivere quel solenne momento. Passati i primi istanti di emozione, tutti circondarono i disgraziati, veri morti resuscitati; ognuno cercava di farsi utile in qualche modo. Taluno pareva dubitasse di sognare; si avvicinava ai salvati e toccava loro le mani o un lembo dell'abito. A poco a poco i disgraziati *touristes* si riebbero completamente. Allora dalle loro labbra uscirono le più commoventi parole di riconoscenza. Essi si gettavano al collo dei loro salvatori, li baciavano e li abbracciavano. Qualcuno di essi baciò così tutti i presenti, abbracciò le zappe, le gravine, le piccozze dei pionieri. I parenti dei salvati erano press'a poco nello stesso stato di quelli; non potevano parlare, piangevano e ridevano insieme. Quando i disgraziati videro nella grotta le prime facce d'uomo, gridarono tutti disperatamente: pane! pane! La signora Zweier che da lunedì passò i giorni e le notti davanti alla caverna, come sentì la parola: vivi! gridata dalle prime persone uscite dalla voragine, cadde svenuta e non rinvenne se non dopo che i medici l'ebbero richiamata in vita con le loro cure.

GRAZ 7 (N) La notizia del salvataggio si sparse come un baleno in tutta la città e nei dintorni. La popolazione è tutta nelle vie; tutti sono giubilanti, commossi, entusiasmati. Si direbbe che tutta la città abbia dei figli o dei fratelli tra i salvati o che il più felice degli avvenimenti sia venuto a rallegrare tutta la provincia.

La vita solita è sospesa; nessuno parla d'altro che della vittoria riportata dagli uomini sugli elementi.

VIENNA 7 (N.) Alla Camera dei deputati il salvataggio fu conosciuto alle 12. La notizia fu portata al ministro Bacquehem dal presidente di polizia. I ministri Bacquehem e Plener si recarono tosto a comunicarla alle commissioni. Il marchese Bacquehem la comunicò poi toste ai suoi amici.

Questi si sparsero per la città e la divulgarono in un attimo. Il *Ring* è pieno di capanelli, dove non si parla che del salvataggio.

«Il Piccolo» - 8 maggio 1894

Il salvataggio dei 7 touristes — Come procedettero le operazioni. SEMRIACH 7 (B). Per invito del Luogotenente si radunò stamane alle 5.10 una conferenza, nella quale fu deciso di adottare il piano, proposto dall'aggiunto forestale Putik, e di metterlo immediatamente in esecuzione. S'incominciò dunque col chiudere le dighe. Compiuta la chiusura, l'aggiunto forestale s'introdusse nell'apertura orizzontale, per rintracciare l'ingresso del camino. Il tentativo del Putik fu assai favorito dallo splendido risultato di una esplosione di dinamite, fatta stamane alle 4 e mezzo, grazie alla quale la camera orizzontale fu sgombrata fin presso al camino. La spedizione del Putik, benchè breve, fu congiunta a terribile pericolo, non potendo egli disporre che di soli 30 minuti. Gl'ingegneri avevano dichiarato, dopo accurata ispezione delle dighe, che non gli si poteva garantire più di mezz'ora di lavoro sicuro.

PEGGAU 7 (B) I salvati raccontano di aver ricevuto martedì una cassetta piena di viveri. Fatta eccezione per lo studente Heid, il cui stato è grave, si spera che gli altri salvati potranno in breve riaversi completamente.

GRAZ 7 (N) Lo stato dei 7 *touristes* è relativamente buono; essi non sono che estremamente indeboliti. Non appena essi furono rianimati per mezzo di cordiali, furono collocati, sopra coperte di lana riscaldate, nella ambulanza che li condusse a Graz. Lo studente Heid dovette però esser lasciato a Semriack. L'entusiasmo di cui s'infiammarono tutti coloro che assistettero al salvataggio è indescrivibile. I salvatori furono quasi portati in trionfo. Il tenente Rodolfo Fischer che lavorò, immerso nell'acqua fino alle ginocchia, fu colto da febbre. Il capitano Steindl, i signori Fröhlich e Bruneller e altre persone entrarono alle 11 nella caverna. Fröhlich riuscì ad estrarre dall' apertura del camino uno dei tronchi d'alberi che lo sbarravano. Il tronco, lasciò uno spazio libero, attraverso il quale i rinchiusi poterono finalmente scorgere un barlume di luce. Allora dai loro petti uscì un solo grido: Aiuto! aiuto! Fu la conferma ch'essi erano tuttora in vita. Fu chiesto loro come si trovassero ed alcuni di essi ebbero ancora la forza di lire: bene! Allora fu calato loro del *cognac* e candele. Quindi furono pregati di allontanarsi quanto più potessero dall'apertura essendochè si doveva lavorare ancora con la dinamite. Quando i salvatori uscirono dalla caverna, furono accolti da entusiastiche grida di evviva. A Graz, la luogotenenza fu letteralmente presa d'assalto.

La notizia del salvataggio fu affissa agli albi della città. I giornali pubblicarono edizioni straordinarie recanti i particolari più minuti. Non appena fu conosciuto però che i disgraziati *touristes* erano ancora in vita, furono mandati a Semriach due distaccamenti di truppe di sanità con ambulanze della croce rossa.

PEGGAU 7 (N). Lo studente Heid, giovanotto di 16 anni, uscì dalla grotta come nebetito. Ha l'aspetto di un vecchio. Al vederlo in quello stato la sorella cadde svenuta. Un suo fratello, che attendeva insieme alla sorella davanti all'apertura, chiese al povero ragazzo se lo riconosceva. L'infelice rispose con una folle risata. Il Fasching invece uscì relativamente in buono stato; dopo qualche minuto esclamò: La è andata bene! Anche il Foelzmann riacquistò presto il buon umore, che gli si dice abituale. Egli disse: E' stato proprio uno scherzo coi fiocchi! Uno dei salvati racconta di essere stato per molto tempo, non sa quanto, come imbecillito. Dice di non aver sofferto fame; per dissetarsi egli ed i suoi compagni profittarono dell'acqua che gocciolava dalla bocca del camino. Causa la grande umidità, dopo alcuni giorni, i vestiti cadevano loro di dosso marciti a brandelli.

Essi sentirono sabato le prime detonazioni prodotte dalla dinamite. Allora la speranza rinacque; ripresero coraggio e vigore e trascorsero gli ultimi giorni sino ad oggi pienamente fiduciosi nell'esito del soccorso che si sentivano apportato. Purtroppo l'opera di salvataggio sembra aver fatto una vittima. Il palombaro Fischer, quegli che entrò per primo nella caverna, delira; si teme che abbia smarrito la ragione.

GRAZ 7 (N). Al consigliere di luogotenenza Klementshitsch fu recapitato un telegramma della cancelleria di Corte, nel quale si esprime la viva sodisfazione dell'imperatore per l'avvenuto salvataggio dei *touristes*.

«Il Piccolo» - 9 maggio 1894

Ancora la grotta di Lurloch. - Lo stato dei salvati. GRAZ 8 (N). Incomincia a poco a poco a calmarsi l'eccitazione che dominava tutti per la drammatica avventura della grotta di Lurloch. Il giovinetto Heid, che non fu potuto trasportare a Graz, è oggi nuovamente aggravato. La febbre non l'abbandonò un istante in tutta la giornata; verso sera potè addormentarsi. Gli altri membri della spedizione stanno ormai benissimo; l'Oswald solo si lagna di dolori acuti alle gambe. Il prode Fischer, quegli che ha il merito maggiore nel salvataggio, è italiano di nazionalità; non parla tedesco che a stento. I pionieri che lavorarono a Semriach ricevono continuamente doni; un circolo di signore di Graz ha inviato loro cibarie e sigari. Essi si occupano ora ad abbattere le dighe e le arginature costruite con tanta fatica per rendere possibile l'azione diretta del salvataggio. Un impresario teatrale voleva scritturare i 7

touristes per una rappresentazione in 6 quadri, nella loro commovente avventura. Essi hanno però rigettata la proposta. La società dei *Höhlenforscher*, alla quale appartengono i salvati, publicherà un opuscolo sulla loro spedizione. L'opuscolo sarà messo in vendita domenica.

GRAZ 8 (N). L'opinione publica, per rispetto ai *touristes* salvati, è completamente mutata. Mentre ieri alle prime notizie del salvataggio tutti erano invasi da giubilo ed entusiasmo, oggi prevale nella popolazione il sentimento di biasimo per il modo e il momento in cui fu fatta la spedizione. I più sono anche un poco irritati dal contegno dei salvati. A questo malcontento contribuisce anche la voce sparsa che essi sieno entrati nella caverna per cercarvi tesori.

GRAZ 8 (N). A quanto pare l'avventura della caverna del Lurloch avrà in tribunale un epilogo. Il consorzio degli *Schröckelfreunde* è intenzionato di presentar querela per lesione d'onore contro i 7 *touristes*, per aver essi sparsa la voce che gli *Schröckelfreunde* abbiano chiuso loro maliziosamente la bocca del cammino, per tagliar loro la ritirata, acciecati dalla rivalità. La Luogotenenza scioglierà ambedue le società per motivi di sicurezza personale. Ambedue le società compiono esplorazioni di caverne per puro *sport*.

Der Taucher Rudolf Fischer.

Ehrmann Josef Fasching.

Vereinsmitglied J. Oswald.

Vereinsmitglied Fölzmann.

Vereinsmitglied Zwaier.

Vereinsmitglied Kurz.

Vereinsmitglied J. Maier.

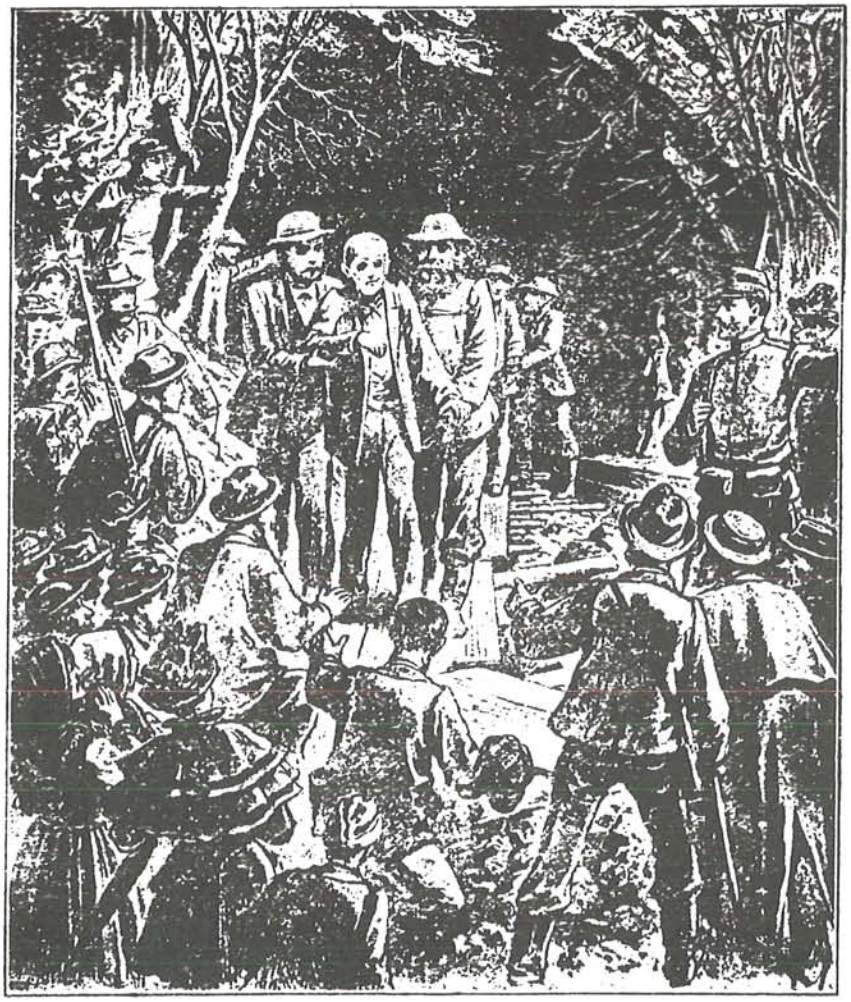
Realschüler Haid.

Le litografie dei sette «Touristi» sono tratte dall'edizione tedesca intitolata «Das Drama der Lurlochhöhle», edito a Lipsia nel 1894.

Nella litografia grande, il palombaro Fischer riprodotto dallo stesso testo.

Preis 20 Pfg.

Das Drama der Turlochhöhle.



Leipzig.
Verlag von Ernst Wiest.
1894.